Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | Roma — Sabato, 13 dicembre | Numero 290

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Con questo numero viene spedito il " Testo unico „ delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, (pubblicato nella " Gazzetta ufficiale „ n. 274, del 25 novembre 1913).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

(Nell'annunzio della inserzione nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del R. decreto 5 giugno 1913, n. 698, dato nella Gazzetta ufficiale *del 1° luglio 1913, n. 152, si è avvertito che la pubblicazione del medesimo veniva fatta per sunto.*
Esso invece è stato inserito per esteso ed è del seguente tenore):

Il numero 698 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 8 luglio 1883, n. 1473 (serie 3ª), modificata con la legge 23 dicembre 1886, n. 4233 (serie 3ª), sulla istituzione della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro;

Visto il R. decreto 3 luglio 1884, n. 2494 (serie 3ª), che approva il regolamento generale della Cassa medesima, modificato con R. decreto 22 novembre 1888, n. 5827 (serie 3ª);

Vista la legge 28 marzo 1912, n. 304, che approva la nuova convenzione 16 giugno 1911, stipulata fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e gli Istituti fondatori della detta Cassa;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio superiore della Cassa nelle sedute del 1° ottobre 1912 e del 15 maggio 1913;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo regolamento generale della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, deliberato dal Consiglio superiore

della Cassa medesima, composto di trentuno articoli, visto, d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO GENERALE

TITOLO I.

Costituzione, scopo e sede dell'Istituto

Art. 1.

La Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro è costituita in conformità delle leggi 8 luglio 1883, numero 1473, serie III, e 28 marzo 1912, n. 304, e dell'annessa convenzione stipulata in Roma il 16 giugno 1911 fra il ministro di agricoltura, industria e commercio e gli Istituti fondatori indicati nell'articolo seguente.

Art. 2.

A costituire la Cassa nazionale di assicurazione concorrono gli Istituti sottoindicati. Essi contribuiscono alla costituzione del fondo di garanzia, di un milione e quattrocentocinquantamila lire, nelle seguenti rispettive somme:

La Cassa di risparmio di Milano	L. 625.000
La Cassa di risparmio di Torino	» 100.000
La Cassa di risparmio di Bologna . . .	» 100.000
Il Monte dei Paschi di Siena	» 100.000
La Cassa di risparmio di Genova . . .	» 75.000
La Cassa di risparmio di Roma	» 100.000
La Cassa di risparmio di Venezia . . .	» 50.000
Il Banco di Napoli	» 200.000
Il Banco di Sicilia	» 100.000

Potranno essere ammessi tra gli Istituti fondatori, con parità di doveri o di diritti, salva l'approvazione governativa, quegli altri Istituti od enti morali che accederanno alla convenzione di cui al precedente art. 1.

Art. 3.

La Cassa costituisce un ente morale autonomo distinto dagli Istituti fondatori. La sua durata è indeterminata, e non può essere sciolta che per legge. Essa è sottoposta alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4.

La Cassa nazionale provvede al suo scopo di risarcire i danni causati agli operai dagli infortuni sul lavoro:

a) colle assicurazioni collettive a' termini della legge 31 gennaio 1904, n. 51 (testo unico) per gl'infortuni degli operai sul lavoro, sia con polizze di assicurazione diretta, sia con contratti di riassicurazione dei sindacati e delle Casse private e consorziali, nei limiti stabiliti dall'art. 52 del regolamento 13 marzo 1904, n. 141;

b) colle assicurazioni collettive di operai delle industrie e lavoratori della terra, occupati alle dipendenze e per conto di imprese o di persone non soggette all'obbligo dell'assicurazione stabilito dalla legge 31 gennaio 1904 sopra citata, coi limiti di età stabiliti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli 10 novembre 1907, n. 818 (testo unico): - sia con polizze di assicurazione diretta, come con contratti di riassicurazione delle Mutue;

c) colle assicurazioni individuali di persone che attendono a lavoro manuale o prestano servizio ad opera od a giornata, e sempre coi limiti di età stabiliti dalla sovra citata legge 10 novembre 1907, n. 818.

Le forme e le condizioni di assicurazione, le tariffe dei premi e la misura delle indennità sono determinate in apposito regolamento da approvarsi con decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 5.

La sede della Cassa nazionale di assicurazione è in Roma.

TITOLO III.

Della rappresentanza e dell'amministrazione dell'Istituto

CAPO I.

Della rappresentanza e degli organi dell'amministrazione

Art. 6.

La rappresentanza legale dell'Istituto è affidata al presidente, in mancanza, al vice-presidente, o in difetto anche di questi, al consigliere delegato dal presidente.

Art. 7.

Il presidente, o, in sua assenza, il vice-presidente potranno delegare, nei singoli compartimenti, la rappresentanza in giudizio, nei rapporti dei contratti di assicurazione e in materia di liquidazione degli infortuni, ai direttori delle rispettive sedi compartimentali.

Art. 8.

Sono organi dell'amministrazione della Cassa nazionale:
il Consiglio superiore;
il Comitato esecutivo.

CAPO II.

Del Consiglio superiore

Art. 9.

Il Consiglio superiore è composto di rappresentanti degli Istituti fondatori e di membri da nominarsi con decreto Reale.

I rappresentanti degli Istituti fondatori sono nominati direttamente dagli Istituti stessi, uno per ciascuno, fatta eccezione per la Cassa di risparmio di Milano, che ne nomina tre.

I membri da nominarsi con decreto Reale sono sei, dei quali:
due rappresentanti degli imprenditori ed industriali;
due rappresentanti degli operai;
due proposti liberamente dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Fanno inoltre parte di diritto del Consiglio superiore un rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e il direttore dell'Ufficio del lavoro presso il Ministero stesso.

Art. 10.

Ciascuno dei diciannove membri del Consiglio superiore disporrà di un voto.

Si farà luogo alla votazione segreta, ogni qualvolta sia richiesta almeno da cinque membri presenti.

I membri assenti non possono delegare ad altri le loro funzioni.

Art. 11.

I membri del Consiglio superiore nominati con decreto Reale durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Nel caso di sostituzione di consiglieri rappresentanti di Istituti

fondatori, poichè la loro designazione è personale, gli Istituti fondatori dovranno notificare le nuove nomine, delle quali il Consiglio superiore prenderà atto.

I consiglieri nominati in sostituzione di altri, che hanno cessato dall'ufficio prima dell'ordinaria scadenza triennale, durano in carica per il tempo in cui vi sarebbero rimasti i consiglieri ai quali sono sostituiti.

Art. 12.

Il Consiglio superiore si raduna in Roma presso la sua sede, in sessione ordinaria, due volte all'anno, nei mesi di giugno e di dicembre, ed in sessione straordinaria in qualunque tempo dell'anno, per convocazione del presidente, o su richiesta del Comitato esecutivo, o di cinque membri del Consiglio.

Alla validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno dieci consiglieri.

Per la diramazione dell'invito si provvederà a che sia lasciato un intervallo di almeno dieci giorni fra l'invito stesso e il giorno dell'adunanza.

In casi di urgenza, la convocazione potrà avvenire nel termine di tre giorni, ed allora, coll'ordine del giorno, dovrà essere indicata la ragione dell'adunanza.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti; a parità di voti una proposta s'intende respinta.

Il consigliere che, senza giustificato motivo, manca per tre sedute consecutive, decade dall'ufficio.

Art. 13.

Il Consiglio superiore ha le seguenti attribuzioni:

1° elegge fra i suoi membri il presidente ed il vice presidente, i quali durano in ufficio tre anni e sono rieleggibili;

2° elegge pure fra i suoi componenti cinque membri, i quali costituiscono il comitato esecutivo in unione al presidente e al vice presidente, durano in ufficio tre anni e sono rieleggibili;

3° elegge fra i suoi componenti, nella sessione di dicembre, tre revisori dei conti;

4° determina le norme e l'indirizzo generale dell'Amministrazione;

5° delibera sulla istituzione delle sedi compartimentali e determina i rapporti che intercedono fra l'Amministrazione centrale e le sedi compartimentali stesse;

6° approva i conti della gestione;

7° approva i regolamenti generali e speciali di amministrazione e di ordine interno;

8° nomina e revoca il direttore generale, i vice direttori generali ed i funzionari superiori, su proposta del Comitato esecutivo;

9° pronuncia definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito a provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

10° dietro proposta del Comitato esecutivo o dei singoli membri del Consiglio superiore, delibera tutte le misure che riflettono l'ordinamento e la gestione della Cassa;

11° delibera circa il fondo di previdenza del personale;

12° delibera sulla domanda di altri Istituti od enti morali ad accedere alla convenzione 16 giugno 1911, ai termini dell'art. 21 della convenzione stessa.

Art. 14.

Il Consiglio superiore, nella sessione di dicembre, procede, quando occorra, alle elezioni del presidente, del vice presidente e dei cinque delegati al Comitato esecutivo, i quali tutti entreranno in carica al principio dell'anno successivo; esamina pure ed approva il bilancio preventivo per l'anno seguente, preparato dal Comitato esecutivo. Nella sessione di giugno, esamina ed approva il bilancio consuntivo ed il rendiconto generale dell'amministrazione dell'anno precedente, compilati dal Comitato esecutivo.

CAPO III.

Del Comitato esecutivo

Art. 15.

Il Comitato esecutivo è convocato presso la sede dell'Istituto ed è presieduto dal presidente, o, in sua assenza, dal vice presidente, o da chi ne fa le veci.

Art. 16.

Il Comitato esecutivo siede di regola almeno una volta al mese; si riunisce straordinariamente tutte le volte che il presidente lo creda necessario, o tre membri del Comitato medesimo ne abbiano fatto richiesta.

L'avviso di convocazione deve essere inviato almeno cinque giorni prima della data dell'adunanza. In caso d'urgenza, la convocazione può essere fatta per telegrafo almeno 48 ore prima della seduta.

Alla validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno quattro membri e l'approvazione della maggioranza dei membri presenti.

Il presidente può prendere tutti i provvedimenti d'urgenza relativamente al personale e alla gestione della Cassa, con l'obbligo di riferirne al Comitato nella sua prima riunione.

Art. 17.

Il Comitato esecutivo:

1° provvede alla gestione ordinaria della Cassa;

2° delibera intorno all'impiego dei capitali disponibili;

3° ha la direzione e la sorveglianza di tutta l'amministrazione dell'Istituto; veglia al buon andamento degli Uffici centrali, compartimentali e locali;

4° prepara l'organico del personale e degli stipendi, da approvarsi dal Consiglio superiore;

5° ha la disciplina su tutto il personale della Cassa;

6° salvo le eccezioni stabilite dall'art. 12, n. 7, nomina e revoca il personale e ne dà comunicazione al Consiglio superiore.

Il presidente ed il Comitato possono delegare ad uno o più dei membri del Comitato stesso funzioni speciali di sorveglianza.

In casi d'urgenza, il Comitato esecutivo prende i provvedimenti che crede necessari, riferendone al Consiglio superiore.

Art. 18.

I processi verbali delle adunanze del Consiglio superiore sono approvati, susseguentemente alla seduta, dal Comitato esecutivo.

Copia dei processi verbali delle adunanze del Consiglio superiore verrà trasmessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio, a ciascuno dei consiglieri ed agli Istituti fondatori.

Delle deliberazioni del Comitato esecutivo, che si riferiscono all'andamento dell'Istituto o hanno rapporto con l'applicazione della legge sugli infortuni, sarà data notizia al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il termine per la trasmissione dei verbali del Consiglio superiore e per la comunicazione delle suddette deliberazioni del Comitato esecutivo non potrà essere superiore a 15 giorni.

Art. 19.

A tutti i componenti del Consiglio superiore e del Comitato esecutivo è assegnata, per ogni intervento giornaliero alle sedute di Consiglio o di Comitato, una medaglia di presenza.

La stessa medaglia di presenza è giornalmente assegnata ai consiglieri revisori dei conti ed ai consiglieri incaricati di speciali missioni, per il tempo di prestazione della loro opera.

A tutti i componenti del Consiglio superiore e del Comitato esecutivo per il loro intervento alle sedute, se non risiedono in Roma, o per i loro incombenti di revisione dei conti e di speciali missioni fuori della loro residenza, è assegnata la stessa medaglia di presenza, quale indennità giornaliera per i giorni necessari per i viaggi, oltre il rimborso delle spese ferroviarie.

La misura delle medaglie di presenza e delle indennità giornaliere viene specificatamente stabilita da apposita deliberazione del Consiglio superiore, valida per il triennio della durata in carica dei componenti del Consiglio stesso.

TITOLO III.

Dell'anno finanziario e del rendiconto

—

Art. 20.

L'anno finanziario comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre.

Art. 21.

Alla chiusura annuale dei conti, dedotte le riserve proposte dal Comitato esecutivo ed approvate dal Consiglio superiore, l'avanzo netto dell'esercizio sarà devoluto al fondo di garanzia.

Art. 22.

Il Collegio dei revisori dei conti è convocato la prima volta dal presidente dell'Istituto, il quale presenterà ai revisori il rendiconto, su cui sono chiamati a portare il loro esame e a riferire. Il Collegio è in seguito convocato dal più anziano e siederà presso la sede centrale.

Art. 23.

I revisori hanno il mandato di rivedere tutta la gestione dello Istituto, e di controllare l'esattezza delle risultanze contabili dello esercizio finanziario.

Essi possono richiedere al direttore generale tutti i chiarimenti e avere in comunicazione tutti i documenti che si riferiscono alla contabilità dell'Istitututo.

Art. 24.

Il Collegio dei revisione sarà tenuto a riferire, nel termine di un mese, con relazione scritta da presentarsi al presidente dell'Istituto, per essere trasmessa ai singoli consiglieri col resoconto al quale si riferisce, e quindi sottoposta al Consiglio superiore.

Art. 25.

Il rendiconto generale amministrativo e finanziario della gestione di ciascun anno, subito dopo l'approvazione del Consiglio superiore, sarà inviato al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e diramato nei modi da stabilirsi dal Consiglio stesso.

TITOLO IV.

Del direttore generale e degli altri impiegati

—

Art. 26.

Il direttore generale assiste, con voto consultivo, alle sedute del Consiglio superiore e del Comitato, eccetto che queste siano dichiarate segrete; dà esecuzione alle deliberazioni e sorveglia l'andamento regolare dell'intero servizio.

In sua assenza ne fa le veci un vice direttore generale.

Funge da segretario del Consiglio superiore e del Comitato esecutivo il direttore generale.

Nelle adunanze segrete funge da segretario, redigendo i relativi verbali, uno dei membri, designato volta per volta dal Consiglio superiore o dal Comitato esecutivo.

Art. 27.

Dal regolamento del personale verrà determinata la pianta organica degli impiegati.

Col detto regolamento saranno stabilite le norme per la nomina, la promozione, i permessi, l'orario, il trasferimento, la sospensione, il licenziamento e la revoca degli impiegati.

Similmente sarà provvisto per il personale di servizio.

TITOLO V.

Delle sedi compartimentali e degli uffici locali

—

Art. 28.

Per le sedi compartimentali e gli uffici locali saranno, con un regolamento dei servizi o con singole deliberazioni, determinati i territori ai quali si estende la loro competenza, e le norme con cui saranno regolati.

TITOLO VI.

Dei rapporti con la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

—

Art. 29.

La Cassa nazionale infortuni, mediante accordi con la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, potrà organizzare, nell'interesse comune dei due Istituti, il servizio delle sedi compartimentali, delle sedi secondarie, degli uffici locali, ed il servizio legale, ispettivo e medico. Questi accordi devono principalmente tendere ad ottenere che, con reciproca utilità ed economia di spesa per i due Istituti, le sedi, gli uffici, gli ispettori e gli agenti locali possano essere comuni.

Le norme relative a questi servizi saranno determinate da apposito regolamento da approvarsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Uguali accordi e con le medesime modalità potranno essere presi anche con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

TITOLO VII.

Dei regolamenti degli uffici e del personale.

—

Art. 30.

Le norme relative al funzionamento dei varî servizi e all'assunzione, agli stipendi e alla disciplina degli impiegati, saranno stabilite con speciali regolamenti d'ordine interno, da approvarsi dal Consiglio superiore, a norma dell'art. 13.

TITOLO VIII.

Disposizioni transitorie.

—

Art. 31.

Il presidente, il vice presidente ed il Comitato esecutivo eletti il 22 luglio 1912 rimarranno in carica a tutto il 31 dicembre 1915.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il numero 1332 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 17 della legge 17 luglio 1910, n. 511;

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 772, autorizzante l'apertura di un credito straordinario sulla tesoreria centrale, a favore del Ministero della guerra per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, fino al 31 dicembre 1913;

Visto il Nostro precedente decreto 29 giugno 1913;
Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata a favore del Ministero della guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 30.000.000 sulla tesoreria centrale, da impiegarsi per assegni e mantenimento del corpo di occupazione, per ricostituzione di materiali nei magazzini militari in Italia e per ogni altra spesa derivante dalla occupazione della Libia.

La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto coi mezzi ordinari di tesoreria, sarà versata nell'apposito conto corrente presso la tesoreria centrale.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 4 agosto 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1329

Regio Decreto 20 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Stezzano (Bergamo) è eretto in ente morale con Amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1330

Regio Decreto 20 novembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale Luigi A. Galmarini di Tradate (Como) è eretto in ente morale con Amministrazione autonoma.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizione nel personale dipendente:

R. Istituto dei sordomuti in Roma.

Con decreto Ministeriale dell'8 novembre 1913:

Francocci Guido, insegnante nel R. Istituto predetto, per compiuto sessennio, è aumentato di un decimo lo stipendio, che è così portato da L. 1500 a L. 1650 annue.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 28 settembre 1913:

Arabia avv. Guido, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 settembre 1913.

Girotti Mario, segretario di 2ª classe, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 settembre 1913, con l'assegno annuo di L. 1000.

Con R. decreto del 16 ottobre 1913:

Colombo-Viscardi cav. Michele, primo segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° novembre 1913, con l'assegno annuo di L. 2250.

Con decreto Ministeriale del 16 ottobre 1913:

Brugiatelli Pacifico, usciere di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1914.

Con R. decreto del 23 ottobre 1913:

Hoffmann cav. Giovanni, capo sezione di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1913, col grado onorifico di direttore capo di divisione.

Sanguinetti Leopoldo, archivista di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1913.

Con R. decreto del 30 ottobre 1913:

Girotti Mario, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 20 ottobre 1913.

Con R. decreto del 9 novembre 1913:

Gisci dott. Giovanni, segretario di 2ª classe, è dichiarato dimissionario dall'impiego per volontaria rinunzia del medesimo all'impiego suddetto, a decorrere dal 1° novembre 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Picasso Ettore fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 586 ordinale, n. 8112 di protocollo e n. 483812 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 5 settembre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita di L. 175, consolidato 3,50 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regol. gener. sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto Picasso, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 dicembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	269796	Giovannini Angioletta di Pietro, minore, sotto la curatela del marito Vigo Paolo, domiciliata in Milano. Vincolata . . . L.	87 50
»	305633	Giovannini Angioletta di Pietro, moglie di Vigo Paolo di Giuseppe, domiciliata in Milano. Vincolata . . . . »	357 —
Consolidato 4.50 %	13041	Cappella del SS.mo Sacramento in Nocciano (Teramo) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	255 —
»	12642 Assegno provv.	ntestata come la precedente . . . . »	1 06
»	13042	Cappella dell'Assunta in Nocciano (Teramo) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	42 —
»	12643 Assegno provv.	Intestata come la precedente . . . . »	1 40
»	13043	Cappella del SS.mo Rosario in Nocciano (Teramo) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	30 —
»	126444 Assegno provv.	Intestata come la precedente . . . . »	0 38
Consolidato 5 0/0	107558 Assegno provv.	Cappella dell'Assunta in Nocciano (Teramo) . . . . »	2 21
»	107559 Assegno provv.	Cappella del SS.mo Rosario in Nocciano (Teramo) . . . . »	4 06
Consolidato 3.50 %	480668	Romizi Ugo fu Ranieri, domiciliato a Castiglione del Lago (Perugia). Vincolata . . . . »	14 —
»	472635	Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro Apostolo e Caterina Vergine e Martire in Ronciglione (Roma) . . . . »	17 50
Consolidato 3.50 0/0 Categ. *A*	4468	Canonicato Penitenzieria nella cattedrale di Orte (Roma) . . . »	3 50
Consolidato 5 %	23302 Assegno provv.	Convento e Padri di San Salvatore della Corte in Roma. Vincolata . . . . »	1 55
»	23303 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	1 99
»	14233 Assegno provv.	Cappellania Lestauville nella Pia casa delle religiose della Compassione in Roma. Vincolata . . . . »	3 12
»	7543 Assegno provv.	Ospedale della Madonna delle Grazie in Roma. Vincolata . . . . »	2 57
»	9893 Assegno provv.	Chiesa di Santa Maria delle Grazie a porta Angelica in Roma. Vincolata . . . . »	31

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	9894 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . L.	2 89
»	9895 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	2 11
»	9896 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	2 52
»	9899 Assegno provv.	Chiesa e sagrestia della Madonna SS. delle Grazie a porta Angelica in Roma. Vincolata . . . . »	1 87
»	24434 Assegno provv.	Convento di Santa Maria delle Grazie a Porta Angelica in Roma. Vincolata . . . . »	1 27
Consolidato 3.50 %	626481 Assegno provv.	Spaccialbello Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato a Fermo (Ascoli Piceno). Vincolata . . . . »	24 50
»	200369	Rando Liberatore fu Antonino, domiciliato a Filicudi, frazione del comune di Lipari (Messina). Vincolata . . . . »	10 50
»	511296	Mantegna Giuseppe fu Giovanni, interdetto sotto la tutela di Siracusa Giuseppe, domiciliato a Palermo . . . . »	77 —
»	222797	Agresta Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato in Messina. Vincolata »	175 —
»	55147	Sferra Giacinto di Francesco, domiciliato in Chianci (Campobasso). Vincolata . . . . »	59 50
»	237526	Beverini Egilda di Giovanni, minorenne sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Spezia (Genova) . . . . »	56 —
Consolidato 5 %	9981 Assegno provv.	Cappellania Lami eretta nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli in Roma. Vincolata . . . . »	4 25
»	102242 Assegno provv.	Pio Legato di Messe istituito da Antonio Violante nel cemeterio di Santo Spirito in Sassia in Roma. Vincolata . . . . »	3 75
»	103876 Assegno provv.	Due Cappellanie in SS. Andrea e Claudio de' Borgognoni in Roma. Vincolata . . . . »	3 —
»	12527 Assegno provv.	Cappellania Lattanzi in Santo Stefano del Cacco in Roma. Vincolata . . . . »	4 98
»	17623 Assegno provv.	Cappellania della SS. Annunziata nella chiesa di Santo Stefano sopra Cacco in Roma. Vincolata . . . . »	3 75
Consolidato 3.50 %	252525	Podestà Ottaviano di Giuseppe, domiciliato in Massa. Vincolata. »	17 50
»	165926	Perusini contessa Elena fu Achille, moglie del conte Pietro Freschi, domiciliata in Cordovado (Udine). Vincolata . . . . »	70 —
»	633171	Fabbriceria della chiesa di Sant' Agnese di Treppo Carnico (Udine) . . . . »	3 50

Categoria del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	477779	Rivera Antonietta Zelinda di Luigi, moglie di Giuseppe Avegna, dom. in Genova. Vincolata . . . . L.	175 —
»	51476	D'Arrigo Paolo fu Santo, domiciliato in Messina . . . . »	112 —
»	660981	Tedaldi Giovannina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo. . »	535 50
»	208044	Coletti Lorenzo fu Pietro, minore sotto la tutela di Pascuttini Pasquale, domiciliato in Forgaria (Udine) . . . . »	21 —
Consolidato 5 %	19678 Assegno provv.	Collegio dei Cappellani Tolentani in Santa Maria Maggiore in Roma per il legato Gardellini. Vincolata . . . . »	1 79
Consolidato 3 50 %	111809	Peletta di Cortanzone conte commendato don Alessandro, fu conte Carlo, domiciliato a Torino. Vincolata . . . . »	140 —
Consolidato 5 %	105048 Assegno provv.	Capitolo di prima erezione pel beneficio di Vigonovo nella cattedrale di Magliano-Sabina (Perugia) . . . . »	2 01
Consolidato 3 50 %	170459	Mirone Domenico fu Gaetano, domiciliato in Roccalumera (Messina). Vincolata . . . . »	3 50
»	56922	Mirone Domenico di Gaetano, domiciliato in Pagliara. Vincolata »	21 —
»	53393	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	12422 Assegno provv.	Cappellania Ottaviani in Santa Catterina ed Asola a Tor dei Specchi in Roma. Vincolata . . . . »	1 57
Consolidato 3 50 %	378083 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Bottino Luigia e Benedetto, minori, sotto la patria potestà della madre Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino, domiciliata a Genova . . . . » Per l'usufrutto: Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino.	98 —
»	378085 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Bottino Benedetto fu Benedetto, minore, sotto la patria potestà della madre Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino, domiciliato a Genova . . . . » Per l'usufrutto: Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino.	136 50
»	216644	Bongianino Maria di Carlo, moglie di Maria Luigi, domiciliata in Cavallermaggiore (Cuneo). Vincolata . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	10765 Assegno provv.	Cappellania Veralli in Santa Maria in Vallicella in Roma. Vincolata . . . . »	2 83
»	17418 Assegno provv.	Cappellania Carpegna in Santa Maria in Vallicella in Roma. Vincolata . . . . »	1 57
»	96703 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	2 87
»	9952 Assegno provv.	Cappella di San Nicola nella chiesa di San Marco in Roma. Vincolata . . . . »	0 85

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	9953 Assegno provv.	Cappellania Manenti nella chiesa di San Marco in Roma. Vincolata . . . . . . L.	1 32
»	9968 Assegno provv.	Legato Pio Triulzi di due Messe al mese in perpetuo istituito nella chiesa di San Marco in Roma dalla fu Maria Massimini-Triulzi. Vincolata . . . . . . »	2 25
»	9970 Assegno provv.	Legato Pio Gattini nella chiesa di San Marco in Roma. Vincolata . . . . . . »	1 87
»	9666 Assegno provv.	Cappella della Pietà in San Marco in Roma. Vincolata . . . . »	2 89
»	9667 Assegno provv.	Cappellania della Pietà in San Marco in Roma. . . . . »	4 12
»	15923 Assegno provv.	Legato Pio Triulzi-Massimini nella chiesa di San Marco in Roma istituito dal fu Vincenzo Massimini. . . . . »	2 40
»	19344 Assegno provv.	Altare di San Michele Arcangelo in San Marco in Roma. Vincolata . . . . . . »	2 57
»	96720 Assegno provv	Mattei Teresa. Vincolata . . . . . . »	1 87
»	96721 gno provv.	Cappellania Carrozzini in San Marco di Roma. Vincolata . . . »	0 51

Roma, 1° agosto 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento **dei dazi doganali** d'importazione è fissato per oggi, 13 dicembre 1913, in L. 100,41.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo **fra il Ministero d'agricoltura**, industria e commercio e **il Ministero del tesoro** (Divisione portafoglio).

12 dicembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.60 67	97.85 67	98 03 74
3.50 % *netto* (1902)	98.77 50	97.02 50	97.20 57
3 % *lordo*	63.95 —	62.75 —	63.46 87

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle antichità e belle arti

CONCORSO al posto di professore di arte scenica e letteratura drammatica nel R. conservatorio di musica di Parma.

È aperto il concorso per titoli, e, occorrendo, per titoli e per esame, al posto di professore di arte scenica e letteratura drammatica nel R. conservatorio di musica di Parma, con l'annuo stipendio di L. 2000;

I titoli dovranno comprovare il valore del candidato negli studi e possibilmente nell'insegnamento dell'arte scenica e della letteratura drammatica.

La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito ai risultati dell'insegnamento, impartito in questo tempo, il professore verrà confermato stabilmente o pure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 1,22 dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzioni generale per le antichità e Belle arti) non più tardi del 31 gennaio 1914 e dovranno essere corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 40, alla data del presente avviso;

b) attestato di buona condotta;

c) certificato generale di penalità;

d) certificato di sana costituzione fisica; questi tre ultimi di data non anteriore al 31 luglio u. s.

Dei titoli che s'inviano, è da unire alla domanda un preciso elenco in doppio esemplare, con la esatta indicazione del domicilio del concorrente. Anche i titoli debbono pervenire al Ministero entro il giorno 31 gennaio 1914 ed è esclusa la facoltà del concorrente di riferirsi ai documenti presentati ad altre Amministrazioni per altri fini.

Il limite di 40 anni per l'ammissione al concorso può essere superato da coloro che ricoprono già ufficio di ruolo, con stipendio, nelle RR. Accademie e nei RR. Istituti di belle arti del Regno.

Ove occorra l'esame, esso potrà essere scritto e orale e avrà per argomento un tema relativo alla letteratura drammatica e un saggio sul modo di interpretazione dei vari generi del teatro.

Roma, 30 novembre 1913.

Il ministro
CREDARO.

CONCORSO al posto di incaricato per la geometria e gli elementi di ornato nel R. stabilimento teorico-pratico di belle arti di Massa.

È aperto il concorso per titoli al posto di incaricato per la geometria e gli elementi di ornato nel R. stabilimento teorico-pratico di belle arti di Massa, con l'annuo stipendio di L. 1800.

I titoli dovranno comprovare, principalmente, il valore artistico e didattico del candidato.

La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito ai risultati dell'insegnamento, impartito in questo tempo, l'incaricato verrà confermato stabilmente, o pure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 1,22, dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e belle arti) non più tardi del 31 gennaio 1914 e dovranno essere corredate dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 40 anni, dalla data del presente avviso;

b) attestato di buona condotta;

c) certificato generale di penalità;

d) certificato di sana costituzione fisica; questi tre ultimi di data non anteriore al 31 luglio u. s.

Dei titoli e dei lavori che s'inviano, è da unire alla domanda (la quale in ogni caso deve essere spedita a parte e non inclusa nelle casse) un preciso elenco, in doppio esemplare, con la esatta indicazione del domicilio del concorrente. Anche i titoli ed i lavori debbono pervenire al Ministero entro il giorno 31 gennaio 1914 ed è esclusa la facoltà del concorrente di riferirsi ai documenti presentati ad altre Amministrazioni per altri fini.

Le casse, le cartelle e i pacchi dovranno recare, oltre il nome del concorrente, la scritta: « Concorso al posto di incaricato per la geometria e gli elementi di ornato nel R. stabilimento teorico-pratico di belle arti di Massa » ed essere indirizzati, franchi di porto, al Ministero dell'istruzione pubblica (Direzione generale per le antichità e belle arti).

Il limite di 40 anni per l'ammissione al concorso può essere superato da coloro che ricoprono già ufficio di ruolo, con stipendio, nelle RR. Accademie e nei RR. Istituti di belle arti del Regno.

Roma, 30 novembre 1913.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 12 dicembre 1913

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta è aperta alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

SENAPE, poichè ieri l'on. Federzoni mise in dubbio la sincerità della fede politica dell'oratore, traendo argomento dall'emblema della croce da lui adottato per la scheda, dichiara che l'on. Federzoni in buona fede ha riferito qui informazioni assolutamente contrarie al vero.

Scelse l'emblema della croce, perchè meglio percettibile e più alla portata delle menti non colte della grande maggioranza degli elettori. Ma non fece mai mistero dei suoi principî anticlericali.

Quanto ad un manifesto, di cui anche parlò l'on. Federzoni, col quale l'oratore avrebbe invocato i voti dei clericali, afferma che esso fu diffuso dopo l'elezione dai suoi avversari per gettare il sospetto sui risultati, a lui favorevoli, della elezione stessa.

Afferma e dichiara di poter provare che il suo avversario firmò il patto Gentiloni, mentre egli ha sempre e manterrà immutabile il suo ideale mantenendo socialista la sua fede anticlericale; così come ha combattuto e combatterà tutte le camorre, che insidiano la vita politica del Mezzogiorno (Applausi all'estrema sinistra — Rumori).

GIAMPIETRO contesta una affermazione fatta ieri dall'onorevole Lucci a proposito delle elezioni in provincia di Salerno, affermando che la sua elezione non è dovuta ad alcuna ingerenza governativa, e ricordando che egli primo reclamò il più ampio rispetto alla libertà del voto.

(Il processo verbale è approvato).

Giuramenti.

CICCARONE, CRESPI SILVIO, PADULLI giurano.

Opzione.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Treves, eletto nel primo collegio di Bologna e nel sesto di Milano, ha dichiarato di optare per Bologna.

Dichiara vacante il sesto collegio di Milano.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica il seguente elenco di elezioni, delle quali la Giunta propone la convalidazione:

Corleto Perticara: Salomone Nicola; Brienza: Perrone Francesco; Vittorio: Brandolini Brandolino; Campi Bisenzio: Pucci Carlo; Roma I: Federzoni Luigi; Manduria: Grassi Giuseppe; Varese: Pavia Angelo; Caltagirone: Libertini Gesualdo; Milazzo: Paratore Giuseppe; Naso: Faranda Giuseppe; Campi Salentina: Quarta Gabriello; Minervino Murge: Cotugno Raffaele; Soresina: Miglioli Guido; Sanseverino Marche: Ciappi Anselmo; Mondovì: Vinaj Vittorio; Ceva: Bovetti Vincenzo; Isili: Cocco-Ortu; Acerenza: Santoliquido Rocco: Marsala: Pipitone Vincenzo; Savona: Astengo Giuseppe; Ivrea; Saudino Giacomo.

TURATI, combatte la proposta di convalidazione dell'on. Federzoni pel primo collegio di Roma.

Lamenta nuovamente che la Camera sia chiamata a deliberare sulle elezioni, delle quali la Giunta propone la convalidazione senza che l'argomento sia inscritto nell'ordine del giorno.

Afferma che ogni qualvolta contro una elezione esistano proteste, ove queste non risultino a primo aspetto assolutamente infondate, deve elevarsi la contestazione e procedersi al giudizio in contraddittorio.

Ora, che le proteste elevate contro questa elezione esistessero, lo prova il fatto che la convalidazione fu approvata dalla Giunta a maggioranza di due soli voti e con due astenuti.

E non solo, ma la deliberazione fu presa in seduta segreta, e mentre, all'infuori del relatore, nessuno dei votanti aveva notizia delle proteste e dei relativi documenti.

Conseguenza di tutta questa illegale procedura è che la Camera è chiamata a decidere senza nemmeno essere illuminata da una relazione.

Accenna ai vari gravi dubbi, che si sollevano contro la validità dell'elezione dell'on. Federzoni. Segnala la inesplicabile differenza tra i voti da questo raccolti nel primo scrutinio e quelli avuti nel ballottaggio.

Segnala molte testimonianze indotte in prova della più aperta corruzione. Accenna ad altre cause di invalidità e di nullità della elezione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, avverte che al Ministero pervenne, durante le elezioni, una protesta da parte dei rappresentanti del Federzoni, i quali lamentavano che i candidati avversari usassero di ogni mezzo per impedire agli elettori di esercitare il diritto di voto (Rumori all' estrema sinistra — Commenti).

TURATI. S'impone dunque tanto più la necessità di una più ampia istruttoria. (Applausi all'estrema sinistra).

Chiede che l'elezione sia dichiarata dalla Camera contestata, e come tale rinviata alla Giunta per ulteriore esame. (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

MONTI-GUANNIERI, nota che è inutile volere in questa sede censurare la procedura seguita dalla Giunta, che è quella indicata dal regolamento. (Rumori all'estrema sinistra).

Secondo il regolamento la Giunta deve fare un giudizio di delibazione, ed in base a questo può dichiarare incontestabile una elezione anche quando vi sieno proteste, e convalidarla malgrado queste.

Rileva poi come dalle stesse censure mosse dall'on. Turati apparisca che non hanno fondamento le proteste presentate contro la elezione dell'on. Federzoni; elezione che fu veramente il prodotto dell'entusiasmo di coloro che vogliono la patria forte e rispettata. (Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra).

Quanto all'accusa di corruzione, essa fa sorridere tutti coloro, che non ignorano come l'on. Federzoni non abbia altra ricchezza fuorchè il suo entusiasmo ed il suo ingegno, e come alle spese indispensabili per la sua elezione abbiano contribuito le modeste volontarie oblazioni dei suoi amici politici. (Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra).

MERLONI, parla perchè appartenente all'Unione socialista romana, che ha presentate le proteste contro l'elezione dell'onorevole Federzoni.

Non combatte l'eletto, di cui è personalmente amico, ma i metodi deplorevoli seguiti in questa elezione.

Accenna a varie irregolarità commesse, fra le quali quella di aver fatto votare i ricoverati in un ospizio di mendicità.

Trattasi di un'alta questione di moralità politica. Si associa quindi alla proposta dell'on. Turati. (Applausi all'estrema sinistra. — Rumori da altre parti)

COTTAFAVI, è d'avviso che le proteste non valgano ad infirmare la elezione del primo collegio di Roma.

Il maggior numero riportato dall'on. Federzoni nel ballottaggio è evidentemente dovuto a quegli elettori che, non avevano preso parte alla prima votazione. (Interruzioni dall'Estrema sinistra).

Così pure è gratuita affermazione quella che i voti del candidato escluso dal ballottaggio dovessero in questo andare a favore del candidato soccombente.

Giudica infondate le accuse di corruzione. L'on. Federzoni non è un uomo nuovo alla politica, ma è da tempo simpaticamente noto come assertore di idee, che hanno diritto di avere una rappresentanza in Parlamento.

D'altra parte nè la Capitale è un qualsiasi *borgo putrido*, nè gli elettori di Roma sono degli incoscienti. Voterà contro la proposta Turati. (Approvazioni — Rumori all'Estrema sinistra).

MARCHESANO, per un appello al regolamento, poichè gli onorevoli Monti-Guarnieri e Cottafavi sono entrati nel merito della elezione, osserva che una discussione siffatta non può farsi senza la garanzia della pubblicità degli atti e del contraddittorio.

PRESIDENTE non ritiene fondato il richiamo al regolamento fatto dall'on. Marchesano; notando che anche l'on. Turati è entrato nel merito.

Sulla posizione della questione si riserva di fare le opportune dichiarazioni.

ALTOBELLI combatte le considerazioni degli onorevoli Monti-Guarnieri e Cottafavi.

Avverte che il regolamento impone la contestazione ogni qualvolta vi sia una effettiva protesta.

Dichiara che l'estrema sinistra in questioni di tanta delicatezza si preoccupa non delle persone, ma dei principî; come ha mostrato combattendo la convalidazione dell'elezione del II collegio di Palermo, dove il candidato soccombente era di parte cattolica.

Afferma poi che soltanto il largo uso della corruzione denunciata nelle proteste, e della quale in Roma si indicano pubblicamente le fonti, può spiegare la grande differenza tra i voti riportati dall'on. Federzoni nella prima e nella seconda elezione (Interruzioni).

Di fronte a sì grave sospetto è indispensabile la contestazione ed il rinvio alla Giunta.

Ritiene infine che lo stesso on. Federzoni debba desiderare che non rimanga sulla sua elezione l'ombra di un grave dubbio di corruzione.

Perchè altrimenti anche le idee da lui ieri manifestate dovrebbero indurlo a dare le dimissioni. (Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori su altri banchi).

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, respinge vivamente le censure mosse alla Giunta, la quale ha scrupolosamente osservato, nel corso dei suoi lavori, i metodi segnati dal regolamento e dalla consuetudine più costante.

Gli stessi metodi ha seguito la passata Giunta, della quale faceva parte l'onorevole Turati senza che questi elevasse protesta alcuna.

La costante consuetudine ammette che si possa dichiarare incontestata una elezione, anche di fronte a proteste, quando queste da un primo e sommario esame risultino senz'altro infondate. Si tratta di un potere discrezionale che la Camera ha delegato alla Giunta.

Dimostra poi come la Giunta abbia proceduto con ogni diligenza e con piena serenità all'esame delle proteste, prima di proporre la convalidazione di questa elezione.

Dichiara però che la Giunta per lo adempimento del suo delicato mandato ha bisogno di sentirsi sorretta dalla piena fiducia della Camera. Esorta la Camera a votare le conclusioni della maggioranza della Giunta. (Vivi applausi).

PACETTI, relatore per la minoranza, crede di dovere esporre le ragioni, per le quali, dopo molta esitazione, ha creduto suo dovere proporre alla Giunta la contestazione dell'elezione dell'on. Federzoni.

Nella sua coscienza ha ritenuto infondate le eccezioni sulla incetta di certificati elettorali, sul voto dato dai ricoverati nell'ospizio di mendicità e su pressioni o violenze da parte della pubblica sicurezza. Ma dichiara di essere rimasto vivamente impressionato della gravità e verosimiglianza delle accuse di corruzione.

Riassume alcuni fra i molti documenti e le molte testimonianze, in base a cui ha creduto non si potesse escludere *a priori*, e senza il controllo del contraddittorio, l'accusa di corruzione (Interruzioni a destra — Commenti e rumori vivaci all'estrema sinistra).

Questa proposta egli portò alla Giunta, nell'interesse stesso della dignità della rappresentanza nazionale.

Rispetta il parere contrario della maggioranza della Giunta; ma persiste nella opinione che la elezione debba esser contestata (Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti e rumori a destra).

RICCIO, relatore della maggioranza, spera di convincere gli oppositori, che vorranno ascoltarlo con serenità, che la elezione dell'on. Federzoni non merita di esser contestata (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Rivendica alla Giunta il diritto di delibare preliminarmente le proteste.

Nota che lo stesso on. Pacetti, esclusi gli altri addebiti, limitò il dibattito all'accusa di corruzione; circa la quale dichiarò di essere molto perplesso; tanto che, avendo concluso dapprima nella sua relazione scritta per la convalidazione, corresse poi la sua conclusione proponendo la contestazione (Vivissimi rumori — Commenti).

Afferma che le varie attestazioni relative alla pretesa corruzione, particolarmente esaminate, perdono quella gravità, che possono presentare a chi le esamini superficialmente e nel loro complesso (Commenti — Rumori).

Legge vari documenti in prova delle sue affermazioni.

(Continue e violenti interruzioni all'estrema sinistra — Il presidente, dopo aver richiamato ripetutamente i singoli interruttori, sorgendo in piedi, con voce vibrata, ammonisce severamente tutti i deputati, di qualunque parte, al rispetto della libertà di parola e dell'autorità del presidente — Vivissimi, reiterati e prolungati applausi accolgono le parole del presidente — Rumori violenti all'estrema sinistra — Agitazione).

PRESIDENTE, come ha richiamato i deputati, che interrompevano il relatore della minoranza, così esorta i colleghi della estrema sinistra, in nome degli stessi principî liberali e democratici che professano, a lasciar piena ed intera la libertà di parola all'onorevole Riccio. Dopo di lui potrà parlare chi vorrà confutarlo. Ma un simile tumulto è indegno dell'assemblea nazionale! (Vivissimi applausi).

RICCIO, relatore della maggioranza, riprendendo il suo discorso, dichiara di compiere il suo ufficio con la maggiore serenità senza passione e interesse di parte.

Chiede pertanto di essere udito con calma. (Benissimo).

Continua, dopo ciò, a leggere documenti relativi all'addebito di corruzione.

Conclude affermando che la Giunta ha ritenuto le varie attestazioni destituite di verosimiglianza.

Soltanto la passione politica ha potuto dar parvenza di consistenza a futili indizi. Ma la Giunta, scevra da passioni, ha ristabilito col maggiore scrupolo la verità delle cose.

Fa presente infine che l'on. Federzoni ha ottenuto cinquecento voti più del suo competitore.

Esorta pertanto con sicura coscienza la Camera ad approvare la proposta della maggioranza della Giunta, convalidando questa elezione, che si svolse con grande vivacità, ma con metodi altamente corretti e civili. (Approvazioni e applausi a destra).

PACETTI, relatore della minoranza, per fatto personale, poichè l'on. Riccio ha affermato ch'egli in una relazione scritta aveva prima proposto la convalidazione, ma poi, correggendo il suo scritto, propose la contestazione, ripete che veramente fu da prima esitante. Ma non crede che l'on. Riccio avesse il diritto di avvalersi, come di argomento a favore della sua tesi, di quello, che può leggersi nella minuta di uno scritto privato di un collega. (Interruzioni del deputato Riccio — Rumori e interruzioni).

Quel che importa è che egli innanzi alla Giunta sostenne, con piena sicurezza di convincimento, la necessità della contestazione (Applausi all'estrema sinistra — Rumori e commenti).

FERRI GIACOMO, deplora che l'on. Riccio abbia abusato della fiducia in lui rimessa dall'on. Pacetti (Benissimo), il quale amichevolmente gli comunicò un suo scritto, non legalmente acquisito agli atti della Giunta nè della Camera (Commenti — Rumori).

Nota esser gravissimo il fatto che la Giunta si sia rifiutata di udire i testimoni, indotti in numero di ben trecento a prova dell'accusa di corruzione.

Se, di fronte ad accuse specifiche e gravissime, la maggioranza della Giunta si ricusa di attendere alla proposta, che dalla minoranza si faccia, di contestare l'elezione, essa commette una vera e propria sopraffazione (Approvazioni).

Come è stata contestata la elezione del quarto collegio di Roma, così chiede che sia contestata questa elezione del primo collegio, per il prestigio e per la dignità del corpo elettorale di Roma (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori — Agitazione).

RICCIO, relatore della maggioranza, per fatto personale, dichiara che la minuta dell'on. Pacetti è allegata al fascicolo degli atti relativi a questa elezione.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Turati ha presentato la seguente proposta:

« La Camera, mentre richiama la Giunta per la verifica dei suoi poteri all'osservanza del regolamento, che è garanzia comune di legittimità e di rispettabilità dell'assemblea, constata l'elezione del I collegio di Roma essere in fatto esuberantemente contestata ».

A questa proposta l'on. Canepa propone il seguente emendamento: « rinvia la elezione del I collegio di Roma alla Giunta delle elezioni ».

L'on. Altobelli poi ha presentato la seguente proposta:

« La Camera, udita la discussione e le conclusioni dei relatori, rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni ».

Questa proposta è anche sottoscritta dagli onorevoli: Pescetti, Torti, Albertelli, Agnini, Ferri Enrico, Morgari, Todeschini, Merloni, Bissolati, Bentini, Cavallari, Prampolini, Raimondo, Musatti, Gaudenzi, Maffi.

Chiede all'onorevole Turati se accetti l'emendamento dell'onorevole Canepa.

TURATI non ha difficoltà di accettarlo.

PRESIDENTE avverte che dell'ordine del giorno dell'on. Turati la prima parte non può essere messa in votazione, perchè non è in facoltà della Camera di pronunziarsi sul modo come la Giunta delle elezioni interpreti il suo regolamento.

TURATI, non vi insiste.

PRESIDENTE, avverte parimente l'on. Altobelli che dal suo ordine del giorno bisogna cancellare l'inciso « udite le conclusioni dei relatori » non essendovi stata per questa elezione alcuna relazione alla Camera.

ALTOBELLI, consente.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta non accetta la proposta di rinvio dell'elezione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE, dichiara che si procederà alla votazione sulla proposta Altobelli per il rinvio alla Giunta della elezione del primo Collegio di Roma. Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Maffi, Cagnoni, Canepa, Albertelli, Beltrami, Milana, De Felice-Giuffrida, Cavallera, Turati, Musatti, Quaglino, Cavallari, Caroti, Soglia, Montemartini, Mazzoni, Sciorati, Merloni, Bernardini.

Avverte che, in seguito a sorteggio, la chiama comincerà dal nome dell'on. Sanarelli.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

(A questo punto molti deputati dell'estrema sinistra chiedono di parlare sull'ordine della votazione — Il presidente avverte che, essendo in corso la votazione, nessuno può avere facoltà di parlare — Proteste ed interruzioni violente all'estrema sinistra). — Le grida degli interruttori coprono la voce dei votanti — Il presidente ordina allora che i deputati vengano ad esprimere il loro voto alla tribuna — Mentre vari deputati si accingono ad ottemperare all'ordine del presidente, altri deputati dell'estrema sinistra scendono

dai loro banchi per impedire loro l'adito alla tribuna — Clamori vivissimi — Agitazione — Tumulto — Il presidente si copre e lascia il suo seggio — La seduta è sospesa alle 18,15 — Le tribune sono sgombrate per ordine della presidenza — Agitazione prolungata.

La seduta è ripresa alle 18,35.

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, deplora vivamente che la Camera si sia abbandonata ad un tumulto indegno del decoro dell'Assemblea.

Dichiara che egli deve far rispettare il regolamento.

Avverte che l'on. Turati ha chiesto di parlare, quando la votazione era già iniziata (Interruzioni del deputato Turati), e quindi non poteva dargliene facoltà.

Ordina quindi che prosegua la votazione nominale.

VALENZANI, segretario, riprende la chiama.

(A questo punto scoppia all'estrema sinistra un nuovo gravissimo tumulto, in presenza del quale il presidente toglie la seduta).

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Abbiamo ieri riferito intorno all'intervista del *Matin* di Parigi con S. E. Tittoni, ambasciatore d'Italia in quella città. Le esplicite dichiarazioni di lui sono state accolte favorevolmente dalla maggior parte della stampa francese, come riferiscono i telegrammi da Parigi che abbiamo pubblicato, ai quali aggiungiamo oggi il seguente commento del *Gaulois*, come viene telegrafato da Parigi, 12:

L'eminente ambasciatore non avrebbe certamente pronunciato parole così formali se non fosse stato autorizzato dal suo Governo. Esse equivalgono perciò ad una smentita ufficiale. Giacchè si è entrati nella via delle spiegazioni nette e leali, sarebbe da augurare, nel maggiore interesse dei rapporti franco-italiani, che non ci si fermi a questo, ma che abbia luogo fra i due Governi una conversazione franca e amichevole per dissipare, una volta per sempre, le cause di diffidenza che oscurano da oltre un anno le loro relazioni, al cui cordiale mantenimento vi è un sì evidente interesse.

Nel nostro Diario di ieri dicemmo come talune potenze europee, unendosi alla Russia, abbiano chiesto spiegazioni alla Turchia circa la nomina di un ufficiale tedesco ad ispettore generale e comandante dell'esercito turco, con sede a Costantinopoli

Di là, in merito, giungono oggi queste notizie:

Interrogato da un redattore del *Tesvir-i-Efkiar*, un membro del Governo ha espresso il suo stupore circa le preoccupazioni per la missione militare tedesca.

L'impegno di quest'ultima, preso con uno scopo esclusivamente militare e tecnico, non ha alcun rapporto con la politica interna e non può dare pretesto a speculazioni politiche.

Le sconfitte della guerra balcanica hanno dimostrato che anche l'esercito ha bisogno di una riforma radicale e poichè l'esercito è affidato da trent'anni a ufficiali tedeschi, gli ufficiali turchi sono famigliarizzati con i sistemi tedeschi e si doveva ricorrere di nuovo a una missione tedesca: non si doveva ripetere l'errore commesso dopo il 1878.

Il ministro ha poi definito le attribuzioni della missione, le quali consisteranno nella formazione degli ufficiali e dei sottufficiali e nella scelta nel corpo attuale di ufficiali che passeranno un esame di idoneità.

Gli ufficiali riconosciuti non idonei saranno messi a riposo con criteri di perfetta imparzialità, in modo che nessuno possa lamentarsi. Per il momento il generale Liman von Sander non avrà il diritto di ispezione su tutti i corpi d'armata. Egli potrà essere incaricato in seguito se sarà necessario.

Il generale dipenderà dal ministro della guerra. Tutte le riforme che egli indicherà saranno eseguite dopo l'approvazione del ministro.

La durata delle sue funzioni sarà stabilita secondo le necessità della riorganizzazione dell'esercito.

Il membro del Governo ha dichiarato concludendo che non esiste alcuna ragione la quale possa dar luogo a un passo qualsiasi o a reclami da parte della Russia.

⁂ Secondo informazioni autorizzate, il Gabinetto ottomano promulgherà prima dell'arrivo del generale tedesco Liman von Sander un *iradè* imperiale il quale stabilisce anche la funzione di pura istruzione militare del comandante del primo corpo d'armata.

La Corte marziale, i tribunali militari e tutte le questioni derivanti dallo stato d'assedio dipenderanno direttamente dal Governatore di Costantinopoli che sarà sempre turco e dipenderà dal ministro della guerra.

⁂

Col trattato di Atene che regolò le ultime questioni tra la Turchia e la Grecia, questa chiuse il ciclo delle sue trattative diplomatiche dipendenti dalla guerra balcanica e ratificò i trattati di pace. Ora da Atene, 12, informano:

Il Governo ellenico ha comunicato alle potenze il testo delle convenzioni di Londra, di Bukarest e di Atene, portando così a cognizione delle potenze, in modo indiretto, che l'isola di Creta fa ormai parte del Regno di Grecia come tutti i territori occupati, meno l'Epiro e le isole del Mare Egeo.

⁂

I telegrammi che si hanno da New York e dal Messico intorno alla situazione di questo Stato si diffondono più che altro nella narrazione dei conflitti tra ribelli e costituzionalisti e non riferiscono nulla sulla riorganizzazione politica che il Governo di Huerta va con ogni sforzo tentando. Un solo telegramma da Messico, 12, dice:

I deputati, hanno conferito al generale Huerta un potere speciale sui dipartimenti della guerra, delle finanze e dell'interno.

I seguenti dispacci narrano dei conflitti cui abbiamo accennato:

Washington, 12. — Un dispaccio ufficiale del contrammiraglio Fletcher annunzia che i costituzionalisti fanno progressi nell'attacco di Tampico. Gli stranieri si sono rifugiati nella zona neutra. Essi sono tutti sani e salvi.

⁂ Si ritiene nei circoli ufficiali che la presa di Tampico rafforzerebbe considerevolmente la situazione dei costituzionalisti che potranno sbarcare munizioni e riscuotere dazi doganali.

Il ministro della marina, è convinto che un movimento della flotta inglese basterebbe per assicurare la sicurezza degli stranieri.

New York, 12. — Un dispaccio da Messico al Sun annunzia che la città di Tampico è stata presa dai ribelli giovedì sera.

⁂ Secondo un dispaccio da Juarez gli americani di Chihuahua raccontano che durante l'assenza di Scobell, vice console d'Inghilterra, i ribelli entrarono nel consolato di Chihuahua arrestandovi a viva forza un profugo a nome Tarrazza figlio di un ricco proprietario. Quando lo Scobell fece ritorno i ribelli si rifiutarono di rilasciare l'arrestato ed il console dovette fare appello al ministro di Inghilterra a Messico.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington dichiara che le cause dell'arresto di Tarrazza sono da ricercarsi nel fatto che esso si rifiutò di pagare una somma di 250.000 dollari. I ribelli hanno inviato un reggimento di artiglieria e 10 cannoni per aiutare i loro compagni che si avvicinano a Ojnaga.

Washington, 13. — L'ammiraglio Fletcher, in un suo telegramma, dice che la cannoniera federale *Bravo* si accinge a bombardare le posizioni dei costituzionalisti di Tampico.

Le posizioni rispettive dei combattenti non sono cambiate.

Le cannoniere nord-americane hanno a bordo 150 profughi, un vapore inglese ne ha 150, un vapore tedesco 350, e, infine, ve ne sono 500 nella zona neutra.

Vera Cruz, 13. — Il generale Marra, governatore militare di Vera Cruz, dice che i ribelli che si trovano davanti a Tampico sono stati respinti con grandi perdite mercè l'arrivo di rinforzi di truppe federali.

BIBLIOGRAFIA

Havelock Ellis: *Psicologia del sesso* (L'evoluzione del pudore — I fenomeni della periodicità sessuale — L'auto-erotismo). — Traduzione di C. Del Soldato, autorizzata, dalla terza edizione inglese, riveduta ed aumentata dall'autore. — Remo Sandron, editore, Milano. Palermo, Napoli, 1913.

È questo il XXII volume de « L'indagine moderna », una delle varie raccolte a cui attende con intelligente solerzia il libraio palermitano, e ne costituisce parte importante per il nome dell'autore e l'utilità della materia. Materia assai delicata questa, a trattare la quale occorre scienza non solo, ma anche coscienza, poichè non è raro che i libri di tal genere, quando non siano onestamente pensati e scritti, anzichè diffondere soltanto dottrine, spargano ad esse commista la corruzione. Nè questo è un triste privilegio della stampa profana. In teologia vi sono opere di casistica confessionale in cui la malizia dei viziosi può trovare dei veri e propri prontuari d'immoralità.

È giusto però osservare che tali opere, oltrechè dalla veste poco attraente di bassa latinità, sono corazzate dalla noia della loro trattazione, metodi a, priva d'ogni merito scientifico e letterario. Ma non così avviene per taluni volumi di fisiologia o simili, nei quali si contiene il marcio della pornografia, tanto più pericoloso in quanto esso vi si presenta adorno delle grazie suasive ed allettevoli dello stile. Quante volte, sotto lo specioso intento di volgarizzare la scienza, si è spudoratamente speculato sulla malsana tendenza di un pubblico infrollito!

In questa *Psicologia del sesso* il caso è, per fortuna, interamente diverso. L'autore vi appare subito persona di seri propositi, compresa dell'alto ufficio di studioso, intenta a trarre dalle proprie ricerche un profitto sano ed utile per l'umanità. Così, sebbene l'argomento, scabroso quant'altro mai, sia svolto con la necessaria chiarezza e precisione, non è giammai presentato in guisa da eccitare la febbre dei sensi; chè anzi può dirsi una continua, razionale, documentata raccomandazione a tenersi in guardia contro i pericoli materiali e morali della dissolutezza.

Alfredo Oriani, in un suo stupendo parallelo fra il giornale ed il libro, definisce quest'ultimo « un monumento a cui la gente guarda da lontano senza comprenderlo ». Ebbene, restando nella metafora, diremo così, edilizia, il libro di Havelock Ellis si potrebbe forse chiamare un edifizio per l'importanza sua intrinseca e la fatica che deve aver costata la sua costruzione. Non è però, come qualcuno potrebbe supporre, una casa di piacere: piuttosto esso presenta la figura seria e composta di un edifizio scolastico, dove lo studioso trova a pascersi di buona scienza. L'autore non ha voluto con esso fare opera divertente; ha bensì curato di accumularvi in ottimo ordine quanto da altri è stato finora studiato e scritto intorno all'argomento, aggiungendovi il frutto delle indagini e della dottrina propria, così da darcene una trattazione quanto sia possibile completa. E questo sembra a noi, per un lavoro veramente scientifico, il migliore degli elogi.

La traduzione è per accuratezza e perspicuità degna dell'originale, e di entrambi degnissima l'edizione.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca degli Abruzzi è giunto ieri a Tripoli a bordo della R. nave *Regina Elena*. La città è festosamente imbandierata e illuminata. La popolazione gli prepara grandi accoglienze al suo sbarco.

Il governatore generale Garioni, accompagnato dal suo stato maggiore, si è recato a bordo ad ossequiare Sua Altezza Reale.

La « Gioconda » ritrovata. — Il direttore generale delle belle arti, comm. Corrado Ricci, ha telefonato, ieri, da Firenze a S. E. il ministro Credaro che è stato recuperato il quadro la « Gioconda ».

Il quadro era stato offerto ad un antiquario fiorentino.

Questi avendo concepito sospetti, avvertì il comm. Poggi, direttore dei musei di Firenze, il quale comunicò a sua volta la notizia al comm. Ricci, che si recò subito a Firenze.

Il detentore del quadro, che è un italiano residente a Parigi, ha dichiarato in un suo interrogatorio, che ha perpetrato il furto al Louvre per vendicare tutti i furti commessi in Italia da Napoleone.

Il quadro si trova ora sequestrato e depositato alla prefettura di Firenze e sarà trasportato a Roma e consegnato a S. E. l'ambasciatore di Francia.

S. E. Credaro, appena appresa la notizia, la comunicò all'ambasciatore di Francia, sig. Barrère.

Associazione della stampa. — In presenza di numeroso eletto pubblico d'invitati, fra cui molte eleganti signore e signorine, iersera, nella grande sala dell'Associazione della stampa di Roma, il capitano Arturo Crocco, tenne l'annunziata conferenza sul tema: « Il disastro dello *Zeppelin L 2* e l'avvenire dei dirigibili ».

La dotta conferenza, ascoltatissima, illustrata da nitide proiezioni, fu applaudita calorosamente.

Il chiaro conferenziere venne complimentato da parecchie cospicue personalità scientifiche e militari, che ne avevano seguito la dotta parola attentamente.

R. Società geografica. — Domani, 14 dicembre, alle ore 4 pom. nell'aula magna del Collegio Romano, il prof. Roberto Almagià delle R. Università di Padova parlerà su l'Albania centrale.

Tiro a segno. — La presidenza della Società avverte tutti i soci che domenica 14 corr. a causa della premiazione della gara studenti, il tiro verrà sospeso dalle ore 10 1\|2 alle 13 1\|2.

Domenica 28 corr. poi, verrà eseguita la gara annuale di chiusura con molti e ricchi premi.

Il programma, che comprende categorie di pistola e di fucile, può essere ritirato dalla segreteria in via San Luigi de' Francesi, n. 3.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione fa noto che per la continua e aumentata emigrazione e per la chiusura dei lavori all'aperto a causa della stagione fredda, si nota nelle grandi città degli Stati Uniti pletora di emigranti in cerca di lavoro. Si prevengono i lavoratori che è preferibile per ora di non emigrare senza sicurezza di occupazione.

Pro Albania. — È arrivata, ieri a Brindisi, sul piroscafo italiano *Adriatico*, la Commissione internazionale per la delimitazione tra Grecia e Albania e partì subito per Firenze.

Nella seduta di mercoledì, 10, la Commissione ha accettato la linea di frontiera proposta dall'Inghilterra e conforme sostanzialmente alle vedute dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La Commissione fisserà a Firenze maggiori dettagli dopo esame dei rilievi topografici.

Munificenza. — Il conte Giberto Borromeo ha fatto dono al comune di Milano della importantissima raccolta mineralogica esistente nella casa patrizia lombarda in piazza Borromei. Tale collezione, che occupa ben cinque saloni, fu dal conte Giberto ereditata dal padre, conte Vitaliano, che la compose nel 1822, conservandola

poi ed accrescendola con amorosa cura. Essa era tenuta a disposizione degli scienziati. Ora però il proprietario, con l'intento di metterla in più diretto contatto di questi ultimi e di arricchire il Museo civico di storia naturale di altro materiale, è venuto nella determinazione di farne dono al Comune.

Marina mercantile. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Santos per Genova. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Catania*, della Società marittima italiana, è partito da Massaua per l'Italia. — Il *Città di Torino*, della Veloce, è partito da Buenos Ayres per Genova. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è partito da Napoli per la Libia. — Ieri l'altro il postale *Ancona*, proveniente da New York, passò da Gibilterra diretto a Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — *Reichstag.* — Il progetto di legge relativo al credito per la partecipazione della Germania all'Esposizione di San Francisco è stato ritirato, avendo il direttore al Ministero, Lewald, già commissario imperiale all'Esposizione di Saint Louis, dichiarato che il tempo per la preparazione era troppo breve.

Continua la discussione del bilancio. Il cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg, combatte le mozioni dei socialisti le quali chiedono che la scelta e il cambiamento del cancelliere dell'impero siano fatte in base alle indicazioni del Parlamento, e dice che ciò costituirebbe una grave offesa ai diritti dell'Imperatore sanciti dalla costituzione.

Il cancelliere combatte l'affermazione dei socialisti che un profondo abisso esista fra gli ufficiali ed i soldati tedeschi; in nessun esercito del mondo esistono rapporti pieni di fiducia fra ufficiali e soldati come nell'esercito germanico; ciò ha dato all'esercito tedesco la più grande forza (Bravo, bene). Il buon senso dei soldati si accorgerà sufficientemente come i socialisti travisino i fatti contrariamente alla verità.

Il cancelliere, tornando agli incidenti di Zabern, afferma che l'esercito ha il diritto di difendersi contro gli attacci diretti, ma ad un certo momento le misure dei militari oltrepassarono i limiti legali.

Mi sono soprattutto adoperato per respingere gli attacchi dei socialisti contro i diritti e le prerogative dell'Imperatore. Nego energicamente di non aver protetto sufficientemente il diritto e legge.

Infine si rinvia il bilancio alla Commissione.

Rispondendo a una interpellanza dei socialisti relativa alla esclusione di Liebknecht dalla Commissione per l'esame delle forniture di armamenti, il segretario di Stato per l'interno Delbrueck dice:

Rifiutammo Liebknecht, perchè nel portare al Reichstag la questione Krupp egli cercò di influire su un'azione giudiziaria in corso e perchè la sua espressione di « Panama » riferita alla questione Krupp provocò nell'opinione pubblica all'estero l'impressione che nella nostra industria delle armi, dappertutto stimata a che si tiene a un livello levato, regnasse una situazione scandalosa, ciò che in base ai documenti rivelati di Liebknecht nel processo Krupp non apparve fondato.

Il Reichstag si è aggiornato al 13 gennaio 1914.

VIENNA, 12. — *Delegazione austriaca* (Seduta plenaria). — Continua la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Prende tra gli altri la parola il delegato Bugatto, per il partito italiano. Egli ricorda l'interrogazione rivolta dal barone Gautsch al conte Stürgkh riguardo ai decreti del luogotenente di Trieste e la risposta del presidente del Consiglio e rinnova l'invito già più volte formulato che la questione della Università italiana sia una buona volta risolta.

L'oratore soggiunge:

Nessuna cosa può maggiormente offendere gli italiani di queste eterne tergiversazioni.

Si dica sì, oppure no. Siamo abbastanza uomini per non lasciarci abbattere neppure dall'avversa fortuna. Non si tratta di un argomento di natura interna. Gli italiani non vogliono l'ingerenza estera nelle loro questioni interne, ma vogliono bensì che il Governo austriaco proceda in modo che qualsiasi ingerenza dell'estero nelle loro cose interne diventi superflua ed impossibile. Gli italiani considerano loro obbligo e cura fare della politica popolare nello Stato e con lo Stato.

Intrattenendosi sugli incidenti di Trieste e sulla questione dell'Università italiana, Bugatto dice trattarsi nel primo caso di alcuni italiani regnicoli, mentre nel secondo si tratta di tutti gli italiani della Monarchia e di un danno di tutta la gioventù studiosa italiana.

Se già per il primo caso, di molto minore importanza, vi è stato tanto clamore e si sono fatte solenni dichiarazioni da parte di ambedue i Governi, nel secondo caso l'inquietudine degli italiani, ed in specie degli italiani amici della triplice, è molto maggiore per il differimento ed il disprezzo dimostrato verso la soluzione della questione universitaria tanto più che ciò non rappresenta un incidente, ma bensì una antica causa di grave malumore.

Non per curiosità, ma in seguito a legittima preoccupazione, l'oratore chiede che il Ministero degli esteri vorrà esercitare la sua influenza per la soluzione di tale questione. Si inganna colui che crede che questa non sia seguita in Italia.

Gli italiani, prosegue l'oratore, giudicano benevolmente la loro politica estera e gli scopi di questa e sanno anche rispettarne i risultati.

La questione universitaria è la questione più importante degli italiani austriaci; è per essi una questione di onore e di cuore e nel risolverla una buona volta l'Austria-Ungheria potrebbe avere una nazionalità malcontenta di meno.

PARIGI, 12. — I Sovrani di Spagna hanno lasciato Parigi alle 12.20 col sud-espress. Essi sono stati salutati alla stazione dal presidente della Repubblica Poincaré, dal presidente del Consiglio Doumergue, dall'ambasciatore di Sagna e da molte notabilità.

LONDRA, 12. — Un telegramma da Belfast annuncia che sono stati sequestrati dalla dogana più di 200 fucili giunti con un vapore mercantile.

VIENNA, 12. — *Delegazione ungherese* (Seduta plenaria). — Continua la discussione del bilancio degli esteri. Rokovsky di opposizione, criticando la esposizione del ministro degli esteri, dice che non è vero che le relazioni dell'Austria-Ungheria con la Russia durante la crisi balcanica fossero corrette ed amichevoli.

Il capo sezione del Ministero degli esteri conte Wickenburg dichiara a nome del ministro degli esteri che tale passo della esposizione risponde assolutamente alla verità.

Manteniamo - aggiunge - tale affermazione anche oggi, come del pari manteniamo l'affermazione che la convenzione fra la Russia e gli Stati balcanici pubblicata dai giornali, non esiste in realtà. Le divergenze tra la politica balcanica russa e austro-ungarica, che datano da diecine di anni, esistettero anche durante la crisi, ma le relazioni dell'Austria-Ungheria con questa grande potenza furono ininterrottamente corrette ed amichevoli; ciò che fu facilitato dal fatto che la politica russa durante tutta la crisi manifestò effettivamente un grande amore per la pace.

BERLINO, 12. — La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso dello sconto al 5 0[0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 0[0.

PARIGI, 13. — I giornali pubblicano lunghi telegrammi nei quali narrano in termini simpatici per l'Italia il fatto della scoperta della « Gioconda » e pubblicano lunghe interviste con il Perugia e con l'antiquario Geri.

Il *Matin* scrive: Vincenzo Perugia abitava a Parigi in via dell'Hôpital Saint Louis, in un centro operaio, dove abitano anche tre suoi cugini.

Uno di questi, Giovanni Perugia, dichiara che Vincenzo avvertì i

suoi cugini, qualche giorno fa, che egli doveva recarsi in Italia per un affare importante.

Mercoledì avvertì la sua lavandaia di preparargli in fretta la biancheria perchè sarebbe partito la sera stessa, come fece. Da quel momento i suoi cugini non ne hanno più avuto notizie.

Giovanni Perugia dice che Vincenzo conduceva vita regolarissima, che era un giovanotto serio, che non disordinava mai. Non si sa che a Parigi avesse amici, oltre i suoi cugini.

Giovanni ignora se egli ha lavorato al Louvre. Nemmeno la moglie di Giuseppe Perugia ha sentito dire che il cugino di suo marito sia stata addetto alla pulizia nell'edificio del Louvre.

Secondo un'altra dichiarazione, Vincenzo Perugia, che è suddito italiano, veniva ogni anno a Parigi e, durante la buona stagione, guadagnava in media otto franchi al giorno. Quando il lavoro cessava egli tornava al suo paese. È un uomo di scarsa educazione, lavoratore comune. Non possiede alcuna cognizione tecnica ed è ignorante di cose d'arte. Non è quindi lui che può avere avuto l'idea di rubare la « Gioconda ».

Il Perugia non potè che obbedire alla istigazione di un terzo che gli avrebbe parlato del colpo e che lo avrà suggestionato sfruttandone l'amor proprio nazionale.

Sibille, direttore generale del controllo delle ricerche della pubblica sicurezza, ha dichiarato al *Petit Parisien* che egli non è stato informato della cosa. L'arresto non è stato eseguito col concorso degli agenti francesi. Bisogna attendere le formalità della estradizione. Del resto se il ladro è veramente italiano egli sarà giudicato in Italia poichè nessun paese accorda estradizioni per i suoi connazionali.

L'*Echo de Paris* dice che il ministro della pubblica istruzione, Viviani, ha detto di essere entusiasta del ritrovamento della « Gioconda ». Vedremo - ha soggiunto - per qual via e con quali mezzi potremo far spedire il quadro. Esprimeremo al Governo italiano tutta la nostra gratitudine.

Il sottosegretario, Jacquier, ha fatto le stesse dichiarazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

12 dicembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	763.7
Termometro centigrado al nord	11.2
Tensione del vapore, in mm.	5.42
Umidità relativa, in centesimi	55
Vento, direzione	N
Velocità in km.	calma
Stato del cielo	poco nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	14.3
Temperatura minima, id.	3.8
Pioggia in mm.	—

12 dicembre 1913.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Francia, minima di 741 in Islanda, minima secondaria di 752 sull'Egeo.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito fino a 8 mm. sulle località alpine; temperatura diminuita in Piemonte, Emilia e Toscana, in aumento altrove; cielo nuvoloso sulle località peninsulari e Sicilia con pioggerelle sparse; brinate abbondanti e nebbie.

Barometro: massimo di 766 sulle regioni settentrionali, minimo 760 versante orientale siculo.

Probabilità: venti moderati intorno tramontana sulle regioni settentrionali, intorno a ponente sul versante Tirrenico, tra tramontana e levante sull'alto e medio Adriatico, forti del 3° quadrante sul versante jonico, forti del 1° quadrante sul basso adriatico, sereno con nebbie e brinate sulle regioni settentrionali, vario ancora con nebbie altrove. Jonio, e basso Adriatico continuano ad essere agitati.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 dicembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 1	9 0
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	13 8	9 0
Spezia	sereno	calmo	12 6	5 3
Cuneo	sereno		14 6	2 3
Torino	1/2 coperto	—	10 3	0 9
Alessandria	1/2 coperto	—	9 5	0 3
Novara	1/4 coperto	—	8 3	— 1 6
Domodossola	sereno	—	22 8	0 3
Pavia	nebbioso	—	10 8	— 1 2
Milano	1/4 coperto	—	8 4	1 0
Como	sereno	—	11 6	1 6
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	11 0	4 0
Brescia	sereno	—	9 7	0 7
Cremona	1/4 coperto	—	8 4	0 9
Mantova	nebbioso	—	8 4	0 2
Verona	sereno	—	8 8	1 0
Belluno	3/4 coperto	—	9 2	0 0
Udine	sereno		9 1	0 8
Treviso	3/4 coperto	—	7 7	2 6
Vicenza	1/4 coperto	—	7 6	2 5
Venezia	coperto	calmo	9 4	2 5
Padova	3/4 coperto	—	6 8	3 1
Rovigo	3/4 coperto	—	8 1	1 8
Piacenza	nebbioso	—	7 1	— 1 0
Parma	1/2 coperto	—	10 0	— 0 4
Reggio Emilia	nebbioso	—	9 0	0 2
Modena	1/4 coperto	—	9 8	5 3
Ferrara	1/2 coperto	—	7 8	0 2
Bologna	sereno	—	11 1	2 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	8 6	1 2
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	10 0	1 0
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	10 8	6 0
Urbino	coperto	—	9 0	2 5
Macerata	3/4 coperto	—	9 5	6 4
Ascoli Piceno	coperto	—	13 0	2 8
Perugia	sereno	—	8 2	4 0
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	10 9	1 0
Pisa	sereno	—	14 3	0 1
Livorno	sereno	calmo	12 5	5 3
Firenze	sereno		5 6	— 1 4
Arezzo	sereno	—	10 0	0 8
Siena	1/4 coperto	—	11 0	2 8
Grosseto	sereno		14 5	1 0
Roma	sereno	—	13 3	3 8
Teramo	1/4 coperto	—	12 1	4 1
Chieti	coperto	—	8 8	4 0
Aquila	1/4 coperto	—	6 9	1 2
Agnone	—	—	—	—
Foggia	3/4 coperto		13 0	4 1
Bari	3/4 coperto	molto agit.	12 8	3 4
Lecce	coperto	—	12 1	7 9
Caserta	1/2 coperto	—	15 2	6 2
Napoli	sereno	calmo	13 6	7 7
Benevento	1/2 coperto		12 1	4 0
Avellino	1/2 coperto	—	10 6	1 8
Mileto	1/4 coperto	—	12 8	5 6
Potenza	coperto	—	6 0	1 0
Cosenza	3/4 coperto	—	12 0	— 2 0
Tiriolo	coperto	—	15 2	3 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	11 0
Palermo	3/4 coperto	agitato	15 8	7 2
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	15 7	9 0
Caltanissetta	coperto	—	9 7	4 5
Messina	1/2 coperto	mosso	14 2	3 5
Catania	1/4 coperto	agitato	15 7	7 5
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	19 0	5 0
Sassari	coperto	—	14 6	9 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.